



# OSSERVATORIO SUI BALCANI 2001-2005

Centar →

Tuzla

← Zenica

Mostar

**Sguardi sull'Europa di mezzo**





# OSSERVATORIO SUI BALCANI

per uno sviluppo umano, democratico e sostenibile nel sud est Europa



**Sguardi sull'Europa di mezzo**



# INDICE

## PREMESSA

### PRESENTAZIONE

Chi siamo, da dove veniamo .....	10
Dal Trentino all'Europa .....	11
A sostegno della cooperazione decentrata delle Regioni italiane .....	13

### I TEMI

Se dieci anni vi sembran pochi... Analisi critica dell'aiuto umanitario nei Balcani .....	16
Reti di città e cooperazione comunitaria .....	17
Verso un Manifesto per lo sviluppo locale nei Balcani .....	19
Abitare il conflitto: l'elaborazione del passato per affrontare i dopoguerra .....	21
L'Europa oltre i confini. Per un'integrazione dei Balcani nell'Ue, rapida, sostenibile e dal basso ..	22
L'Europa di mezzo. La terra dell'incontro tra oriente e occidente .....	23

### GLI STRUMENTI

La testata giornalistica on-line .....	26
Le collaborazioni editoriali .....	27
I dossier e le pubblicazioni .....	28
Convegni e seminari .....	29
Gli eventi .....	32
La formazione .....	33

### LE PERSONE

Il Comitato Scientifico .....	36
Lo staff dell'Osservatorio .....	37
I corrispondenti dai Balcani .....	42
Gli enti promotori .....	44



*Kragujevac, di Gughi Fassino*

## PREMESSA

Predrag Matvejević ne *L'Altra Venezia* ci ha descritto una città che trasuda – nei particolari più apparentemente insignificanti – il suo carattere mediterraneo. Il pulsare meticcio nei venti che l'attraversano, nelle piante selvatiche che s'insinuano tra una pietra e l'altra, nei colori che variano di stagione in stagione. Le tracce di una civiltà mediterranea dove si incontrano e si mescolano profumi, architetture, parole, costumi di oriente e occidente. Venezia porta d'ingresso per quella Europa di mezzo che va da Lubiana a Salonicco, da Mostar a Belgrado passando per Sarajevo, Tirana e Zagabria...

È significativo che proprio a Venezia, nei *Cantieri di Pace* del giugno 1999, nasca l'idea dell'Osservatorio sui Balcani. C'era la necessità di dare una risposta di pace alla crisi in Kosovo ed ai bombardamenti su Serbia e Montenegro. E insieme di superare un approccio verso i Balcani, basato soltanto sulla logica dell'emergenza e sullo stereotipo di una regione arretrata, immersa in conflitti secolari. Smascherare dunque l'inganno etnico e fornire un'altra chiave di lettura per le guerre degli anni '90, comprendendone la modernità se non l'ipermodernità. E imparare a guardare al di là dell'Adriatico come ad uno specchio che riflette l'immagine dell'Europa, e di noi stessi.

Cooperazione, diritti, integrazione, autogoverno... sono molti i temi che si richiamano nella relazione tra la nostra parte d'Europa e l'area balcanica. Nei suoi cinque anni di vita, l'Osservatorio ha cercato di svolgere il ruolo non facile di ponte, di finestra aperta sulle due sponde dell'Adriatico. All'incrocio tra informazione, ricerca e cooperazione comunitaria, per far incontrare mondi e contaminarli tra loro. A partire dalle esperienze delle associazioni e delle Ong, che con un formidabile impegno volontario hanno costituito la prima e principale forma di scambio tra Italia e Balcani. Aprendosi poi alle relazioni istituzionali promosse da enti locali e regionali, reti di cooperazione decentrata tra città e territori che

sempre più anticipano il futuro comune europeo. E infine coinvolgendo un pubblico più ampio e variegato, fatto di turisti e accademici, emigranti e imprenditori o anche semplici curiosi. Migliaia di lettori che attraverso il portale web incontrano quotidianamente bellezze e contraddizioni del sud-est Europa.

Cinque anni dunque di informazione giornalistica, con notizie, ricerche e approfondimenti tematici; ma anche di strumenti per agire quali banche dati, consulenze, campagne e formazione. Cinque anni di approccio critico, come sul tema dell'insostenibilità e inefficacia di molti aiuti internazionali, affrontato sin dal primo convegno dell'Osservatorio. E insieme cinque anni di contributi e proposte, a partire da quella per l'integrazione dei Balcani nell'Unione Europea lanciata nel 2001, quando ben pochi ancora ne parlavano. L'Europa dal basso, l'Europa oltre i confini, l'Europa di mezzo... immagini e concetti che ci hanno accompagnato da Roma a Sarajevo, da Vienna a Belgrado in un viaggio che ha solcato anche il Danubio. Un viaggio che non a caso parte da Rovereto e dal Trentino, sede dell'Osservatorio e terra storicamente di incontro tra nord e sud dell'Europa.

È il viaggio raccontato nelle pagine che seguono, riassunto necessariamente sintetico di cinque anni di attività. E che proseguirà con altre pagine ancora da scrivere. La prima ci potrebbe portare presto nel Mediterraneo, a Cipro, per toccare e rilanciare quelle radici comuni e plurali dell'identità europea. Identità di cui anche i Balcani sono pienamente parte, come annota Melita Richter, intellettuale nata a Zagabria che ha viaggiato con noi da Vienna a Belgrado, nel suo *Al Danubio*: «Mi sono sempre riconosciuta nel Mediterraneo più che nelle pianure attraversate dai fiumi. Ma, il Danubio è il fiume di noi tutti, esso ci appartiene, è la metafora dell'Europa alle cui sorti siamo legati e al cui destino vorremmo contribuire. Con la tenacia degli esclusi ed il rispetto degli inclusi».







# PRESENTAZIONE



## Chi siamo, da dove veniamo

L'idea dell'Osservatorio sui Balcani nasce a Venezia, durante i "Cantieri di pace" del giugno 1999. Siamo nell'immediato dopoguerra in Kosovo. Molte persone, istituzioni ed associazioni che da anni operano per la pace e la convivenza nei Balcani vogliono evitare il ripetersi degli errori visti nella ricostruzione bosniaca e altrove: azioni sconordinate, aiuti inutili, invasivi o insostenibili, assistenzialismo e mancanza di prospettiva a lungo termine...

Pensano così ad un luogo che rifletta e faccia tesoro sulle esperienze del passato, e che offra strumenti per agire in modo informato e insieme critico nei confronti del sud-est Europa. Così dalla fine del 2000 l'Osservatorio si occupa di fare informazione quotidiana attraverso un portale web su e dai Balcani, di svolgere ricerche e approfondimenti tematici, di curare percorsi di formazione per operatori e volontari, di creare banche dati, consulenze e dossier aggiornati.

Idee di fondo da cui muove l'Osservatorio: i Balcani come luogo della modernità e post-modernità, non certo dell'arretratezza; il superamento dell'inganno "etnico" nel guardare alle guerre passate; la democrazia locale e i diritti civili come alternativa ai poteri forti mono-nazionali; l'economia a partire dal territorio e dalle comunità; l'integrazione europea come progetto politico di lungo respiro per quest'area.

Con lo sguardo fisso sui Balcani, ma anche – attraverso il loro specchio – sull'intera Europa.

*Palazzo Adami, sede dell'Osservatorio a Rovereto (TN)*

## Dal Trentino all'Europa

L'Osservatorio sui Balcani nasce come progetto nazionale e internazionale. Ma trova accoglienza e sostegno in un luogo particolare d'Italia: il Trentino. Particolare per la sua storia di autonomia e autogoverno, che insieme al vicino Sudtirolo ne fa un tentativo importante di composizione dei conflitti. Particolare per l'attenzione ai temi della solidarietà internazionale e dei diritti delle minoranze. Particolare per il suo ruolo di ponte tra culture e territori del nord e del sud Europa.

La Fondazione Opera Campana dei Caduti di Rovereto ha assunto il progetto, forte del ruolo morale riconosciutole e dell'esperienza decennale dell'Università Internazionale per la Pace. Al suo fianco il Forum Trentino per la Pace, organo del Consiglio Provinciale che unisce le istituzioni locali e l'associazionismo impegnato su questi temi. Importante altresì il rapporto dell'Osservatorio con l'Associazione Progetto Prijedor, il Tavolo Trentino con il Kosovo, il Tavolo Trentino con la Serbia, il Con.Solida ed altri... Nella fase iniziale per gli aspetti tecnici del progetto è stato coinvolto Unimondo, tra i maggiori portali internet in Italia sui diritti umani e la cooperazione, anch'esso con sede in Trentino.

La Provincia Autonoma di Trento – tramite l'Assessorato alla Solidarietà internazionale – ha stipulato un'apposita convenzione pluriennale con la Fondazione, e fornisce il principale sostegno istituzionale ed economico al progetto. Il Comune di Rovereto ha pure in essere una convenzione con la Fondazione, ed ospita la sede dell'Osservatorio.



*La Campana della Pace di Rovereto, di Marco Vender*



Il Comune di Trento aderisce al progetto ed ha collaborato a specifiche iniziative. Nella fase di avvio, ci sono stati inoltre importanti contributi della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. Ma in questi anni l'Osservatorio ha collaborato con molte istituzioni pubbliche e private in Italia e non solo.

Si possono citare, tra le altre, le Regioni Lombardia ed Emilia Romagna, le Province di Ravenna, Venezia, Torino e Lodi, i Comuni di

Roma, Milano, Venezia, Modena e Perugia, Legambiente, Civitas e la Fiera di Padova, il Centro Studi di Politica Internazionale di Roma, l'Istituto Internazionale Jacques Maritain di Trieste. Sin dall'inizio poi è forte il legame con il Consorzio Italiano di Solidarietà, organizzazione storicamente riconosciuta per il suo impegno nei Balcani. Sul piano europeo l'Osservatorio è membro dell'Associazione delle Agenzie della Democrazia Locale, che opera nell'ambito del Consiglio d'Europa.

## A sostegno della cooperazione decentrata delle Regioni italiane

La capacità dell'Osservatorio sui Balcani di dialogare con i numerosi soggetti della cooperazione decentrata italiana impegnati nel sud-est Europa è stata riconosciuta anche dal Ministero degli Affari Esteri. Così dall'autunno 2004, in attuazione della Legge n. 84/2001 e in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento, l'Osservatorio ha avviato il progetto "BalcaniCooperazione".

Si tratta di un'attività di monitoraggio, supporto e visibilità a favore del sistema italiano della cooperazione decentrata in quest'area, tramite il portale web [www.balcanicooperazione.it](http://www.balcanicooperazione.it). Monitoraggio anzitutto, per costruire quel quadro di "chi fa cosa e dove" nei confronti del sud-est Europa, che ancora oggi manca in Italia. Ma anche supporto, per capire i processi in corso ed avere più efficacia nei propri interventi. Sapendo fare rete, e interrogandosi a fondo sugli strumenti ed i modelli del proprio agire.

Concretamente, il progetto "BalcaniCooperazione" prevede la costruzione di un database delle relazioni territoriali in essere tra le Regioni italiane – ampliabile in seguito anche ad altri enti locali – e le aree del sud-est Europa. E poi seminari per funzionari pubblici, tavoli di lavoro e un portale web, per dare visibilità alle azioni di ciascuno e fornire strumenti e informazioni utili all'agire consapevole.







*Mostar, di Antonello Nusca*



# I TEMI



## Se dieci anni vi sembran pochi... Analisi critica dell'aiuto umanitario nei Balcani

Nell'aiuto umanitario e nella cooperazione internazionale troppo spesso si sente dire che "l'importante è fare qualcosa". Noi non la pensiamo così. Certo è importante agire, ma solo in modo informato, consapevole e con uno sguardo che non si limiti al breve periodo. Altrimenti esiste il rischio – e lo si è verificato purtroppo più volte nei Balcani – di peggiorare la situazione, realizzando interventi insostenibili ed invasivi.

Dai Balcani all'Afghanistan, all'Iraq, questo dibattito si è molto sviluppato negli anni recenti, ridefinendo le stesse categorie di umanitario e di aiuto. Le perplessità sollevate dalla "Operazione Arcobaleno", l'intervento italiano congiunto tra Governo e Ong durante e dopo la crisi kosovara, hanno anticipato probabilmente le degenerazioni successive. Quando si sono visti – come in Afghanistan – gli stessi aerei gettare bombe e dopo cibo, e l'aiuto umanitario essere arruolato come strumento degli eserciti.

L'Osservatorio sui Balcani, assieme ad altri, ha cercato di dare fondamento scientifico a queste tesi. Anzitutto documentando gli effetti perversi dell'intervento internazionale nei Balcani ad un decennio dal suo inizio. E poi stimolando un profondo ripensamento sulle modalità di fare cooperazione: con un convegno nel novembre del 2001, con ricerche sul campo, con la pubblicazione di articoli e riflessioni spesso scritti dagli stessi operatori umanitari.

*Ricostruzione in Kosovo, di Mario Boccia*

## Reti di città e cooperazione comunitaria

Dalla critica alla proposta. Oltre ad indicare i problemi esistenti, l'Osservatorio sui Balcani ha cercato di individuare strade efficaci per una nuova cooperazione sostenibile. Tra queste, importante l'esperienza delle reti di città e territori che si scambiano orizzontalmente esperienze e buone pratiche. Relazioni che nei Balcani stimolano ad aprirsi, quelle che Aldo Bonomi – in un libro scritto appoggiandosi al lavoro dell'Osservatorio – ha chiamato «le comunità maledette».

Ma anche qui ricerca ed approfondimento sono necessari per riempire di contenuti pratiche altrimenti a rischio di vuota ritualità. È per questo che l'Osservatorio ha collaborato e portato contenuti alla rete delle Agenzie della Democrazia Locale; oppure ha realizzato varie iniziative con reti di enti locali, quali CReB, Eurocities, ANCI, Coordinamento Enti Locali per la Pace, etc... E infine ha avviato il progetto BalcaniCooperazione, dedicato alle relazioni territoriali tra Italia e sud-est Europa.

Rapporti che naturalmente non si esauriscono nella solidarietà, ma coinvolgono sempre più l'ambito economico e dell'internazionalizzazione dei sistemi produttivi. Con interessanti prospettive e insieme pericolose ambiguità, perché relazioni territoriali sono anche quelle della delocalizzazione spinta, che a volte rischia di incentivare standard sociali e ambientali improponibili in Italia. Una sfida in più, quindi, per dare contenuti e metodi operativi adeguati all'idea di cooperazione comunitaria come nuova logica nelle relazioni internazionali.



*Tirana, di Luka Zanoni*



*Operai della Zastava, di Guggi Fassino*

## Verso un Manifesto per lo sviluppo locale nei Balcani

Altro tema di indagine dell'Osservatorio sui Balcani è lo sviluppo locale. Il sud-est Europa ha affrontato negli ultimi quindici anni il crollo del pesante sistema socialista, ed insieme l'irrompere violento e sregolato di un capitalismo privatistico-mafioso. È uno dei prodotti delle guerre, che hanno fatto fiorire dinamiche economiche disgreganti e squilibrate. Ma anche di una ricostruzione basata più su modelli e risorse importati – o imposti – dall'esterno, che su percorsi di rinascita realmente partecipati. Con l'immagine, profondamente errata, che i Balcani fossero poveri e arretrati.

A partire da ciò, l'Osservatorio ha provato a promuovere una diversa consapevolezza nei soggetti politici ed economici locali e internazionali. È nato così il percorso “Verso un Manifesto per lo sviluppo locale nei Balcani”, in cui operatori economici, istituzioni ed associazioni si sono confrontati sul senso da dare al termine *sviluppo locale*. Per non vederlo più come il passivo introdurre in un territorio più risorse possibili dall'esterno, ma piuttosto valorizzare attivamente le capacità e le peculiarità che ogni luogo possiede.

Sarajevo, Belgrado, Scutari, Peć-Pejë, Prijedor, Kragujevac, Kraljevo alcune delle città toccate da questo percorso di riflessione. Alla ricerca di pratiche e modelli per uno sviluppo locale sostenibile, dove l'economia ha a che fare con l'autogoverno delle comunità e con la responsabilità individuale e collettiva.



Lago di Scutari, di Luka Zanoni



**DON'T  
FORGET**



## Abitare il conflitto: l'elaborazione del passato per affrontare il dopoguerra

Dall'inizio degli anni '90 la guerra è tornata prepotentemente al centro delle relazioni internazionali e per contrastarla non basta più il pacifismo di bandiera. È necessario indagare la natura complessa dei conflitti, scoprendo che non c'è solo il bianco e il nero, la vittima ed il colpevole. Ci sono le infinite tonalità di grigi che rendono molto difficile operare nelle guerre e nei dopoguerra. E però assolutamente indispensabile, per “mettersi in mezzo” senza tifare.

L'Osservatorio sui Balcani ha cercato di offrire questa lettura dei conflitti balcanici. Che vuol dire non dover prendere posizione pro o contro i serbi, pro o contro i croati, o gli albanesi, o i musulmani... E allo stesso tempo però non passare sopra a ciò che è stato, nell'illusione che “il tempo guarirà le ferite”. Proprio i due errori maggiori commessi dalla comunità internazionale nei Balcani. E se ci pensiamo bene, sono errori che riguardano allo stesso modo la nostra parte d'Europa.

Giustizia, memoria, elaborazione del conflitto... percorsi difficili e a volte contrastanti. Che si parli – come ha cercato di fare in occasioni diverse l'Osservatorio – di Srebrenica, di Yukovar, del Kosovo, dell'Operazione Tempesta o di Trieste. Con una domanda irrisolta di fondo, che ci accompagna dal convegno annuale del 2002: «C'è pace senza riconciliazione?»



*Memoriale di Potocari a Srebrenica, di Gugli Fassinò*



Il testo dell'Appello «L'Europa oltre i confini. Per un'integrazione dei Balcani nell'Unione Europea: rapida, sostenibile e dal basso». Tra i firmatari l'ex Presidente macedone Kiro Gligorov, il Sindaco di Sarajevo Muhidin Hamamdžić, il Vicepresidente del Parlamento Europeo Renzo Imbeni. E poi intellettuali come Rada Iveković, Abdulah Sidran e Fatos Lubonja, e dall'Italia Massimo Cacciari, Nicola Piovani, don Luigi Ciotti e Maurizio Nichetti

## L'Europa oltre i confini

L'allargamento dell'Unione Europea a dieci nuovi paesi nel 2004 è stato un evento di pace straordinario. Ma non ci si può fermare qui. Resta nella geografia europea un buco vuoto a sud-est. Abbiamo iniziato a parlarne nel 2001, lanciando anche l'appello "L'Europa oltre i confini", firmato da cento personalità delle due sponde dell'Adriatico.

Allora l'ingresso di tutti i Balcani nell'Unione Europea sembrava ancora un tabù. Invece rapidamente è diventata una parola chiave della diplomazia di Bruxelles.

Però alle parole devono seguire i fatti, mentre purtroppo le resistenze sono molte. Lo dimostrano i referendum francese ed olandese sulla Costituzione europea, così come le parole d'ordine ricorrenti contro l'allargamento alla Turchia. Ma si intravedono, sottotraccia, anche nei paesi balcanici, dove mafie e poteri forti nazionalistici mal sopportano regole e controlli che l'Unione introdurrebbe.

Per questo è necessario proseguire nel lavoro di indagine e proposta: solo un contesto istituzionale allargato può sciogliere in avanti i nodi politici ed istituzionali ancora aperti nei Balcani. Bosnia Erzegovina, Kosovo, Unione di Serbia e Montenegro: che entità sono? Verso dove vanno? C'è urgenza di una risposta, di una prospettiva politica certa.

L'Europa riunita – come abbiamo imparato a chiamare, più correttamente, l'Europa "allargata" – può esserlo. Ma serve agire in pochi anni, non in decenni.

## L'Europa di mezzo

Uno degli stereotipi purtroppo più diffusi è quello dei Balcani come luogo di scontri e conflitti. Sono anche questo, ma nella stessa misura in cui testimoniano incontro e accoglienza. Non esiste in Europa luogo più intimamente multiculturale, dove cattolicesimo, ortodossia, islam ed ebraismo si sono incontrati quasi nella stessa piazza. Si vada per capirlo a Sarajevo o Mostar, a Novi Sad o Skopje, a Durazzo o Pristina. Per non parlare di Belgrado, città cosmopolita al pari di Parigi o Vienna.

Ecco dunque un altro tema dell'Osservatorio sui Balcani: riconoscere e far emergere la dimensione positiva del sud-est Europa. Che non è solo balcanizzazione. Ed ecco la metafora della "Europa di mezzo", terra di incontri e di arricchimento che congiunge la Vecchia Europa ai nuovi vicini dell'ex Unione Sovietica e dell'Asia Centrale, oriente ed occidente.

Con in più l'islam in Europa, aperto e tollerante com'è quello balcanico nonostante le asperità e le estraneità introdotte dalle guerre. Un'Europa di mezzo, con la sua storia millenaria, le produzioni artistiche, gli itinerari turistico-naturalistici, i legami profondi tanto con il sud mediterraneo quanto con l'est danubiano e caspico.

Un'Europa di mezzo, ancora potente alle derive dello "scontro di civiltà" e della "fortezza di Schengen". Un'Europa di cui abbiamo sempre più bisogno.



*Belgrado 2003, di Daniele Dainelli*



*Attraversamento, di Gugli Fassinio*

# GLI STRUMENTI



## La testata giornalistica on-line

L'Osservatorio sui Balcani? Ah sì, il sito web. La prima cosa per cui l'Osservatorio è conosciuto è proprio il portale internet. Un servizio informativo quotidiano da e sui Balcani, dal maggio 2004 registrato ufficialmente come testata giornalistica. La tecnologia informatica permette di contenere i costi e insieme di raggiungere un ampio numero di lettori. Per coerenza con i valori del progetto, il portale è costruito con software libero, cioè non vincolato da diritti di proprietà.

*«Il miglior portale di informazione sul sud-est Europa...»*

Paolo Rumiz,  
"La Repubblica",  
9 luglio 2005

In media tre articoli di approfondimento al giorno, 2.000 singoli visitatori quotidiani durante la settimana, 50.000 in un mese, 11 paesi seguiti, oltre 5.000 articoli pubblicati, più di 2.500 iscritti alla newsletter settimanale. Sono queste alcune delle statistiche attuali (dicembre 2005) sul portale dell'Osservatorio, per un

pubblico di lettori che nel tempo si è notevolmente ampliato e diversificato. Su quest'area geografica non esiste oggi un servizio informativo simile in Italia, e ce ne sono pochi nell'intera Unione Europea. L'Osservatorio si avvale di una redazione italiana composta da tre persone, e di una ricca rete di corrispondenti da tutti i paesi del sud-est Europa. Molti sono giornalisti professionisti, mentre altri provengono dal mondo delle Ong e della società civile. Si tratta di fonti originali, verificate e inserite nei contesti locali.

Altra voce rilevante che trova spazio sulle pagine del sito è quella dei volontari e degli operatori italiani che vivono nei Balcani, o li



attraversano per viaggi e missioni. Infine l'Osservatorio pubblica in media 3-4 traduzioni alla settimana da testate giornalistiche dei Balcani o del resto d'Europa. Articoli che permettono di conoscere direttamente i commenti o le inchieste più interessanti pubblicate in quei paesi.



## Le collaborazioni editoriali

Col tempo il portale dell'Osservatorio sui Balcani è diventato a sua volta fonte d'informazione per molti giornalisti e media. Particolari collaborazioni operative si sono avviate con alcune testate: a livello televisivo con la trasmissione settimanale "Verso Est" di *Rainews 24*, con "Levante" ed "Estovest" di *Rai Tre* e poi con i servizi giornalistici di *Sky News 24*.

Per la carta stampata l'Osservatorio ha prodotto reportage, inchieste o analisi tra gli altri per *Il Venerdì* e *D-Donna* de "La Repubblica", *Grazia* del Gruppo Mondadori, *Limes*, *Famiglia Cristiana*, *Vita*, *Il Manifesto*, *AltrEconomia*, *LaNuovaEcologia*, *Narcomafie*, *Communitas*, *Popoli mensile internazionale dei gesuiti*, oltre a numerose testate locali.

Sul versante radiofonico si contano a centinaia gli interventi e le interviste di esperti e collaboratori dell'Osservatorio. I contatti più frequenti con *Radio Rai 1*, *Radio Rai 2*, *Radio Rai 3*, *Radio Rai GR Parlamento*, *Radio Svizzera Italiana*, *Radio 24*, *AGR Corriere della Sera*, *AMISnet*, *Radio Radicale*, *Radio Popolare*, *Radio Vaticana*, *Radio Capodistria*, *Radio Onda d'Urto Brescia*, *Radio Città Futura Roma*, *Radio Base Mestre*, *Radio inBlu2000 Roma*.

Infine a livello internazionale, oltre naturalmente alle testate del sud-est europeo, ci sono stati scambi proficui con i francesi di *Le Courier des Balkans* e con gli svizzero-belgi dell'*Associazione BiH 2005*. Particolarmente intenso anche lo scambio con *Unimondo South East Europe*, testata web per un'informazione sociale in inglese, albanese, macedone e serbo-croato-bosniaco, più una rete di numerose radio locali.



La redazione in viaggio sul Danubio, di Dejan Georgievski

## OSSERVATORIO SUI BALCANI

per uno sviluppo umano, democratico e sostenibile nel sud est Europa

### La Bosnia, 10 anni da Dayton



Una serie di interviste, raccolte dai nostri inviati a Ginevra, a dieci anni dagli accordi di pace in Bosnia Erzegovina

Giustizia, sovranità, autogoverno:  
una conferenza internazionale sul futuro del Paese

## I dossier e le pubblicazioni

La cronaca quotidiana da sola non basta a capire un paese o una regione. L'Osservatorio sui Balcani perciò offre anche commenti, reportage ed approfondimenti su diversi temi: politica, economia, ambiente, società civile, minoranze, turismo, eventi culturali... Dal 2004 l'Osservatorio realizza inoltre reportage sul campo: Pristina, Mostar, Srebrenica, Kragujevac alcune delle città finora visitate, ognuna per un tema od una storia particolare da raccontare. E poi un grande lavoro fatto assieme all'agenzia fotografica Contrasto, per un'inchiesta sui Balcani come terra d'Europa che presto diventerà un libro.

Alcuni dossier prodotti dall'Osservatorio sono stati ripresi con attenzione dai media nazionali, oppure richiesti da centri studi e istituzioni parlamentari. È il caso del dossier sul *trafficking* nel sud-est Europa, acquisito dalla Commissione sui Diritti Umani del Senato o di quello sull'*uranio impoverito* a cui si è interessata la Commissione d'inchiesta istituita sul tema sempre al Senato.

L'Osservatorio, infine, nel corso degli anni ha prodotto o partecipato a produrre diverse pubblicazioni, numeri monografici di riviste, filmati e prodotti multimediali. Tutti strumenti che, oltre ad avere una propria distribuzione, sono stati diffusi nelle centinaia di incontri, serate pubbliche e manifestazioni a cui è stato invitato a partecipare. Tra gli altri cura dal 2002 – assieme al Servizio solidarietà internazionale della Provincia Autonoma di Trento – “Trentino senza confini”, rivista trimestrale a tiratura regionale di informazioni ed idee per la cooperazione allo sviluppo.

Copertina del dossier “La Bosnia, dieci anni da Dayton”

## Convegni e seminari

I convegni annuali ed i seminari dell'Osservatorio sui Balcani sono la principale occasione di incontro "dal vivo" tra la redazione ed i propri lettori. Basta scorrere i titoli, richiamati nelle pagine seguenti, per farsi un'idea dei percorsi svolti. Cercando quando possibile di anticipare le questioni cruciali del lungo dopoguerra balcanico, e insieme di far incontrare e discutere trasversalmente operatori sul campo, analisti e ricercatori, rappresentanti di istituzioni locali e internazionali.

*«Devo ringraziare gli organizzatori di questo straordinario appello sull'Europa oltre i confini...»*

**Romano Prodi,**  
Sarajevo, 6 aprile 2002

Insieme a loro molti esponenti di Ong, piccole associazioni, municipalità locali e semplici cittadini di qua e di là dell'Adriatico, per costruire quella che è stata chiamata "L'Europa dal basso".

Oltre ai convegni annuali, l'Osservatorio ha organizzato altri venti momenti di incontro e seminario, toccando le città di Roma, Milano, Torino, Firenze, Venezia, Bologna, Padova, Brescia, Perugia, Reggio Emilia, Bolzano, Trento e altre ancora. Almeno un centinaio le occasioni in tutta Italia e nei Balcani in cui suoi rappresentanti sono stati invitati a tenere relazioni in conferenze o serate pubbliche organizzate da altri.

Da Romano Prodi a Carla Del Ponte, dal Sindaco di Sarajevo a quello di Belgrado. E poi intellettuali come Rada Iveković, Jakob Finci, Fatos Lubonja, Predrag Matvejević, Natasa Kandić...



*Romano Prodi, allora presidente della Commissione europea, a Sarajevo, di Marco Vender*

## Di-Segnare l'Europa. I Balcani tra integrazione e disintegrazione

Padova, 5 maggio 2001 - Promosso con ICS e Civitas

## Dieci anni tra guerra e cooperazione con il sud-est Europa. Bilancio, critiche, prospettive

Trento, 23 e 24 novembre 2001 - Promosso con Comune di Trento e quotidiano L'Adige

## L'Europa dal basso. L'Europa oltre i confini

Sarajevo, 4-6 aprile 2002 - Promosso con ICS e Comune di Sarajevo



G. Marcon

M. Bertoldi

M. Hamamdžić

P. Costa

R. Zarković

T. Perna

## Abitare il conflitto: c'è pace senza riconciliazione? Il ruolo della cooperazione nei dopoguerra

Rovereto (TN), 6 e 7 dicembre 2002 - Promosso con Comune di Rovereto



D. Gojković

E. Figgins

J. Finci

M. Flores

R. Pinter

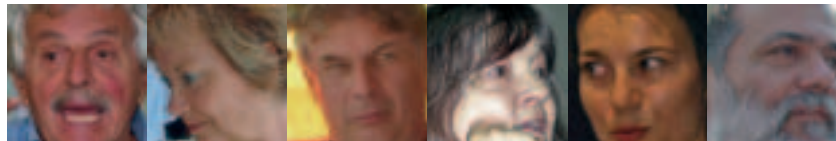
M. Sclavi

## Danubio: l'Europa si incontra.

## Da Vienna a Belgrado per un'Europa oltre i confini

Vienna, Bratislava, Budapest, Vukovar, Novi Sad, Belgrado, 12-21 settembre 2003

Promosso assieme a una cinquantina di organizzazioni e istituzioni locali e internazionali



E. Molinari

M. Richter

M. Nardelli

R. Rosandić

B. Raeva

D. Lopandić

## Verso un'Europa allargata delle municipalità per i diritti umani

Padova, 30 aprile 2004 - Promosso con Comune di Venezia e Civitas

## Vivere senza futuro? L'Europa tra amministrazione internazionale e autogoverno: i casi di Bosnia Erzegovina e Kosovo

Venezia, 3 e 4 dicembre 2004 - Promosso con Comune e Provincia di Venezia



A. Lama

B. Ivanovic

G. Martini

L. Rastello

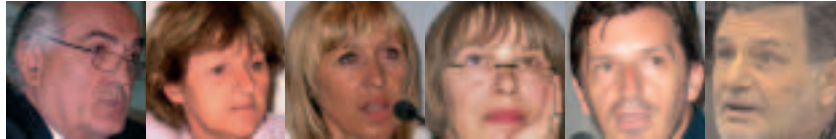
S. Maliqi

N. Janigro

## Dentro Srebrenica.

## Crimini internazionali tra memoria, giustizia e riconciliazione

Trento, 30 giugno 2005 - Promosso con Fondazione Langer e Provincia Autonoma di Trento



A. Robal

I. Pasagic

I. Berasi

N. Kandic

R. Bombarda

R. Toniatti

## L'Europa di mezzo. Idee e buone pratiche per l'integrazione sostenibile del sud-est europeo

Trento, 4 e 5 novembre 2005 - Promosso con Regione Autonoma Trentino - Alto Adige



M. Zucconi

P. Stubbs

D. Stojanov

A. Profumo

L. Dellai

M. Pandolfi



*La copertina del libretto realizzato per Civitas 2004*

*A fianco: La Győr a Szentendre-Budapest, di Massimo Congiu*

## Gli eventi

Non solo convegni però. Da ricordare la collaborazione pluriennale con Civitas, la fiera dell'economia sociale e civile di Padova; la partecipazione ai Forum Sociali Europei di Firenze e Salonicco; gli incontri nell'ambito dell'ONU dei Popoli che precedono la Marcia Perugia-Assisi; il sostegno alla Campagna per un Contratto mondiale sull'acqua.

Su tutti "L'Europa a Sarajevo" dell'aprile 2002, la manifestazione organizzata assieme al Consorzio Italiano di Solidarietà nei giorni del decimo anniversario dell'assedio alla città. Oltre duecento persone per ricordarlo, e insieme per presentare l'Appello "L'Europa oltre i confini", con il presidente della Commissione europea ed i Sindaci della capitale bosniaca, di Roma e di Venezia.



E "Danubio: l'Europa si incontra". Un viaggio sulla nave Győr nel settembre 2003, da Vienna a Belgrado passando per Bratislava, Budapest, Vukovar e Novi Sad. Dieci giorni di convegni, iniziative culturali, eventi simbolici e feste per celebrare l'imminente allargamento europeo. E per ricordare che a completarlo mancano ancora i Balcani.



## La formazione

Informazione, ricerca, divulgazione... il passo verso la formazione è breve. Nei primi tempi l'Osservatorio sui Balcani ha realizzato in proprio alcuni corsi, rivolti ad operatori e volontari delle Ong, in collaborazione con l'Università Internazionale per la Pace, con il Consorzio Italiano di Solidarietà o con altri.

In seguito sono state invece le Università ed i Master post-laurea a coinvolgere l'Osservatorio in numerose docenze e seminari. Tra i rapporti più consolidati quelli con il "Master in progettazione e gestione delle attività di cooperazione e formazione per l'Europa centro-orientale e balcanica" del Polo Universitario di Portogruaro, di cui l'Osservatorio è consulente scientifico, il "Master in sviluppo locale per i Balcani" dell'Università di Trento, il "Master in Peacekeeping" dell'Università di Torino, il "Master in Sviluppo e Cooperazione" dell'Università di Bologna, il "Master in operatori internazionali per la pace" dell'Università di Trieste. Costante inoltre la presenza presso la redazione di Rovereto di studenti, sia italiani che dei Balcani, per lo svolgimento di periodi di tirocinio-stage di formazione ed orientamento.

Nel corso degli anni, l'Osservatorio ha inoltre creato tre database come strumenti in-formativi per i partecipanti ai corsi e non solo. Anzitutto ARCO. (ARchivio COoperazione), una ricognizione paese per paese dei progetti attivati da Ong ed associazioni italiane nel sud-est Europa. Poi il *Database Danubio*, dedicato alle iniziative di cooperazione ambientale promosse lungo il "fiume blu". Infine *PaceIncorso*, curato assieme ad Unimondo, che per diversi anni ha raccolto i corsi di formazione in Italia sulla cooperazione allo sviluppo, la pace e i diritti umani.



*Seminario a Bologna nel 2004, di Marco Vender*



Lo staff OB visto dal fumettista serbo Zograf

# LE PERSONE

## Il Comitato Scientifico

In questi anni siamo stati supportati nel nostro lavoro da un qualificato Comitato Scientifico, composto da:

**Clara Abatecola** (fino al 2005)

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Roma

**Laura Boldrini**

Portavoce Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati - Roma

**Gianni Bonvicini** (fino al 2005)

Direttore Istituto Affari Internazionali - Roma

**Bruno Dallago**

Dipartimento di Economia, Università di Trento

**Nicole Janigro**

Saggista

**Giovanni Kessler**

Magistrato, già vice-capo missione OSCE in Kosovo

**Joseph Marko**

Direttore Istituto sui diritti delle minoranze dell'Accademia Europea di Bolzano, già giudice costituzionale a Sarajevo

**Mariella Pandolfi**

Dipartimento di Antropologia, Università di Montreal - Canada

**Tonino Perna**

Dipartimento di Studi Politici e Sociali, Università di Messina

**Jože Pirjevec**

Dipartimento di Lingue e Letterature dei Paesi del Mediterraneo, Università di Trieste

**Roberto Toniatti**

Dipartimento di Scienze Giuridiche, Università di Trento

**Milica Uvalić**

Dipartimento di Economia, Università di Perugia

**Mario Zucconi**

Università di Princeton - Stati Uniti



*Sorrisi,  
di Giuliano Matteucci*

## Lo staff

Oggi, dicembre 2005, l'Osservatorio sui Balcani è composto da:

### **Roberta Bertoldi:**

dal 2005 redattrice di "BalcaniCooperazione", lavora da anni nell'informazione on-line su temi sociali e dei diritti.

### **Mauro Cereghini:**

laurea presso la Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento, dal 2000 direttore dell'Osservatorio; ha operato in Bosnia Erzegovina e Croazia nel 1993-94, e successivamente in iniziative di diplomazia popolare e cooperazione decentrata in Kosovo e Serbia.

### **Nicole Corritore:**

collabora con l'Osservatorio dal 2001, addetta stampa, è stata responsabile del progetto "BalcaniCooperazione" nella sua prima fase; dal 1992 impegnata in progetti di solidarietà internazionale con la Bosnia Erzegovina e la Croazia.

### **Michele Nardelli:**

tra gli ideatori dell'Osservatorio, cura i commenti e gli approfondimenti; promuove numerose iniziative di cooperazione comunitaria e diplomazia popolare tra il Trentino ed i Balcani.

### **Silvia Nejrrotti:**

prossima laurea in Filosofia con indirizzo teorico all'Università di Torino, formatrice, cura fin dal 2000 le collaborazioni e le docenze presso Università e Master; ha operato nei Balcani e nella formazione sui temi della pace e della cooperazione.

### **Luca Rastello:**

dal 2004 direttore responsabile della testata on-line, è giornalista professionista per "La Repubblica", autore di sceneggiature cinematografiche e del libro "La guerra in casa", Einaudi, 1998, uno dei più significativi sulla guerra in Bosnia Erzegovina.

### **Andrea Oskari Rossini:**

master in Relazioni Internazionali presso l'ISPI di Milano, dal 2003 responsabile della redazione, giornalista praticante; dal 1992 ha operato prima nell'accoglienza dei profughi bosniaci in Italia e poi sul campo in qualità di delegato di una delle Agenzie della Democrazia Locale del Consiglio d'Europa.

### **Davide Sighele:**

laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche presso l'Università di Trieste, redattore dal 2002, giornalista praticante; ha alle spalle esperienze di cooperazione decentrata in Bosnia Erzegovina, Kosovo e Montenegro.

### **Francesca Vanoni:**

master in Studi centro e sud-est europei a Londra, cura dal 2004 il progetto "BalcaniCooperazione" di cui dal dicembre 2005 è coordinatrice; dal 1998 ha operato in progetti di cooperazione in Kosovo, Montenegro e Serbia.





*La troupe di OB a Srebrenica, di Gugli Fassino*

**Marco Vender:**

diploma in agraria, dal 2001 messo a disposizione dell'Osservatorio dal Servizio Emigrazione e Solidarietà Internazionale della Provincia Autonoma di Trento, è il segretario generale; attivo nei movimenti per la pace, opera dal 2001 in progetti di cooperazione comunitaria in Serbia.

**Luka Zanoni:**

laurea in Filosofia all'Università Statale di Milano, redattore dal 2001, scrive e traduce per conto di diverse testate che si occupano di sud-est Europa.

L'Osservatorio si avvale anche di altre collaborazioni permanenti, le ricordiamo:

**Roberto Antoniazzi e Gabriele Francescotto:**

webmaster della società OpenContent, operano da anni nel settore no profit applicando tecnologie open source e favorendo l'uso democratico dei sistemi informatici.

**Nicola Falcinella:**

giornalista freelance, critico cinematografico, contribuisce all'attività redazionale scrivendo di cinema nei Balcani.

**Ivana Telebak:**

già collaboratrice e traduttrice per la testata on-line "Notizie Est Balcani", traduce per la redazione dell'Osservatorio articoli dal serbo-croato.

**Carlo Dall'Asta:**

tecnico del suono, fonico di presa diretta nei reportage dell'Osservatorio, traduce per la redazione dall'inglese e dal francese.

**Moira Dellafiore:**

filmmaker indipendente, operatrice di macchina in diversi reportage dell'Osservatorio.

Hanno collaborato inoltre con l'Osservatorio:

**Francesca Bazzanella:**

ha curato l'organizzazione del convegno annuale 2001, attualmente è coordinatrice dell'UNIP - Università Internazionale delle Istituzioni dei Popoli per la Pace di Rovereto.

**Claudio Bazzocchi:**

ha coordinato il settore delle ricerche, pubblicando anche "La Balcanizzazione dello sviluppo", Casa editrice Il Ponte, 2003. Ora è ricercatore presso l'Università di Bari.

**Emiliano Bertoldi:**

ha seguito nel 2002 la realizzazione a Sarajevo dell'iniziativa "L'Europa oltre i confini", collaborando anche in seguito da cooperante in Serbia e Montenegro.

**Luisa Chiodi:**

ha svolto alcune ricerche ed approfondimenti, è docente di Studi est-europei alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna e ricercatrice presso l'Istituto per l'Europa Centro-Orientale e Balcanica di Forlì.

**Sandra Endrizzi:**

ha collaborato nel 2003 all'iniziativa "Danubio: l'Europa si incontra", è esperta di microcredito e lavora presso Ctm altromercato.

**Francesca Martinelli:**

ha seguito l'organizzazione del convegno annuale 2002, continua a collaborare occasionalmente nelle traduzioni; insegna lingua inglese nelle scuole secondarie.

**Daniela Mezzena:**

ha curato la parte organizzativa del convegno annuale 2004, è laureata in sociologia ed ha concluso un master in studi internazionali.

**Samuela Michilini:**

ha curato alcuni eventi ed è stata responsabile nel 2003 dell'iniziativa "Danubio: l'Europa si incontra". Ora lavora per l'Associazione Tavolo Trentino con la Serbia ed è coordinatrice del Tavolo Trentino con il Kossovo.

**Mirela Oprea:**

ha curato la parte organizzativa del convegno annuale 2005, dottoranda in cooperazione internazionale e politiche per lo sviluppo sostenibile presso l'Università di Bologna.

**Teresio Poggio:**

è stato il primo redattore del portale, ora è dottorando presso l'Università di Trento.

**Alessandro Rotta:**

ha svolto alcune ricerche ed approfondimenti, è ricercatore presso il Centro Studi di Politica Internazionale di Roma.

**Francesco Strazzari:**

ha svolto alcune ricerche ed approfondimenti, è docente di ruolo presso l'Università di Amsterdam.

**Luca Rosini e Alberto Bougleux:**

autori di documentari e video fanno parte dell'Unità di Cooperazione Creativa, hanno curato le riprese ed il montaggio del video "Danubio: l'Europa si incontra".

Inoltre hanno partecipato all'attività dell'Osservatorio numerosi stagisti e volontari, impegnati in training formativi all'interno della segreteria o negli eventi sul campo, provenienti da:

American University, Sede di Trento - Master in sviluppo locale nei Balcani, Università di Trento - Scuola di Studi Internazionali, Università di Trento - Master in Peacekeeping, Università di Torino - Master in Relazioni Internazionali, Università di Bologna - Master in progettazione e gestione delle attività di cooperazione e formazione per l'Europa centro-orientale e balcanica, Portogruaro - Università di Firenze - Università di Siena - Università di Trieste - CON.Solida, Trento.

Un ringraziamento particolare a tutti i fotografi che finora hanno messo a disposizione gratuitamente i loro lavori per la galleria fotografica del portale:

Alem, Stefano Barazzetta, Mario Boccia, Mario Caroni, Daniele Dainelli, Rudi Della Bartola, Fabio Della Piazza, Mauro Fagiani, Gughì Fassino, Alessandro Franzetti, Dejan Georgievski, Nicola Lott, Nicola Lux, Francesco Martino, Giuliano Matteucci, Giulia Mirandola, Antonello Nusca, Christian Penocchio, Séverine Petit, Fabio Piana, Marco Pighin, Franco Revelli, Mario Salzano, Domenico Sartori, Livio Senigalliesi, Paolo Siccardi, Davide Sighele, Ivana Telebak, Marco Vender, Luka Zanoni.

*Roberta Biagiarelli (attrice) e Dario Terzić (giornalista)  
nel viaggio sul Danubio del 2003, di Dejan Georgievski*



## I corrispondenti dai Balcani

### **Vania Anguelova:**

bulgara, master in relazioni internazionali, lavora attualmente in Sudan per UNDP.

### **Jelena Bjelica:**

giornalista del quotidiano belgradese “Danas” e del quotidiano “Java” di Pristina, vive e lavora a Belgrado.

### **Jadranka Gilić:**

economista, dopo un master in gestione d'impresa lavora nel settore telefonia mobile della Telekom Montenegro. Vive e lavora a Podgorica.

### **Dragutin Hedl:**

giornalista, già direttore di “Glas Slavonije”, è oggi vice capo-redattore del settimanale “Feral Tribune” e corrispondente dalla Croazia di Radio Free Europe. Tra i più autorevoli giornalisti croati, vive e lavora a Osijek.

### **Mihaela Iordache:**

giornalista, corrispondente dall'Italia del canale nazionale PRIMA TV - Bucarest e per numerosi media rumeni, collabora con il settimanale “Diario”.

### **Biserka I.:**

giornalista di Pristina, attualmente lavora presso una organizzazione internazionale in Kosovo.

### **Franco Juri:**

giornalista e vignettista sloveno, già Sottosegretario di stato agli affari esteri. Vive e lavora a Capodistria.

### **Risto Karajkov:**

dottorando presso l'Università di Bologna, ha lavorato in numerose Ong internazionali per progetti in Macedonia e nell'intera area del sud-est Europa.

### **Alma Lama:**

giornalista presso la televisione pubblica del Kosovo RTK. Vive e lavora a Pristina.

### **Tanya Mangalakova:**

giornalista, è direttrice responsabile della rivista “Balkanité”. Si occupa in particolare di minoranze nell'intera area balcanica. Vive e lavora a Sofia.

### **Indrit Maraku:**

giornalista, ha collaborato con il quotidiano “Gazeta Shqiptare” ed è stato redattore capo del portale albanese BalkanWeb. Attualmente si sta laureando in Scienze della comunicazione all'Università di Siena.

### **Francesco Martino:**

esperto di sud-est Europa, già redattore di “Notizie Est Balcani”, attualmente insegna italiano presso l'Università di Sofia.



**Massimo Moratti:**

direttore esecutivo dell'International Committee for Human Rights di Sarajevo, è stato funzionario dell'OSCE in Bosnia Erzegovina dal 1999 al 2004. Vive e lavora a Sarajevo.

**Danijela Nenadić:**

ricercatrice presso l'Istituto per gli Studi Politici di Belgrado, è stata tra i protagonisti del movimento OTPOR! ed è fondatrice del Centro per la resistenza nonviolenta di Belgrado.

**Marinela Nikolova:**

economista, si occupa di consulenza per la realizzazione di grandi opere infrastrutturali in Bulgaria. Vive e lavora a Sofia.

**Artan Puto:**

dottorando presso l'Istituto Universitario Europeo di Firenze, fa parte della redazione della rivista albanese "Perpjekja".

**Fabio Salomoni:**

dottorando in Sociologia presso la Middle East Technical University di Ankara e lettore di Italiano presso l'Università Koc di Istanbul. Vive e lavora ad Istanbul.

**Hanno collaborato in questi anni come corrispondenti anche:**

Mihailo Antović, da Niš (Serbia) - Tanja Bošković, da Podgorica (Montenegro) - Željko Cvijanović, da Belgrado (Serbia) - Dejan Georgievski, da Skopje (Macedonia) - Esad Hecimović, da Zenica (Bosnia Erzegovina) - Elidon Lamani, da Valona (Albania) - Stojanka Mitrevska, da Skopje (Macedonia) - Ilija Petronijević, da Kraljevo (Serbia) - Albatros Rexhaj, da Prizren (Kosovo) - Saša Risović, da Banja Luka (Bosnia Erzegovina) - Llazar Semini, da Tirana (Albania) - Gordana Stojanovska Icevaska, da Skopje (Macedonia) - Ada Sostarić, da Belgrado (Serbia) - Tatjana Tagirov, da Zagabria (Croazia) - Dario Terzić, da Mostar (Bosnia Erzegovina) - Lino Veljak, da Zagabria (Croazia) - Ljubisa Vrencev, da Pancevo (Serbia).



*La troupe di OB a Kragujevac, di Gughj Fassino*

## Gli enti promotori

### Fondazione Opera Campana dei Caduti

Nasce quale ente morale il 18 gennaio 1968, con decreto del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat. Ha sede a Rovereto sul Colle di Miravalle e ospita la Campana dei Caduti, Maria Dolens, intuita e voluta dal sacerdote roveretano don Antonio Rossaro all'indomani della Grande Guerra come simbolo imperituro di condanna del conflitto, di pacificazione delle coscienze, di fratellanza fra gli uomini, di solidarietà fra i popoli. Realizzata col bronzo dei cannoni offerto dalle nazioni partecipanti al primo conflitto mondiale, suona ogni sera cento rintocchi di ammonimento alla vita e alla pace. Nelle finalità della Fondazione particolare attenzione è rivolta all'educazione delle nuove generazioni, alla cultura della pace, della nonviolenza e dei diritti umani. In tale direzione va il sostegno all'Università Internazionale delle Istituzioni dei Popoli per la Pace (UNIP) ed all'Osservatorio sui Balcani che ne sono due progetti.

**Info:** [www.fondazioneoperacampana.it](http://www.fondazioneoperacampana.it)



### Provincia Autonoma di Trento Assessorato alla Solidarietà internazionale

La Provincia Autonoma di Trento interviene nei settori della solidarietà internazionale e dell'emergenza sia in forma diretta, sia attraverso il sostegno all'associazionismo. Oltre al finanziamento di interventi nei paesi in via di sviluppo, attua e sostiene iniziative di sensibilizzazione della comunità trentina, di formazione per i volontari, di interscambio fra la comunità trentina e le comunità dei PVS e di formazione professionale per persone provenienti dai PVS. Ha promosso la costituzione di tavoli di cooperazione decentrata e offre strumenti informativi quali la rivista "Trentino senza confini" ed il sito internet TrentinoCooperazione. Per quanto riguarda la diffusione della cultura della pace, in stretta relazione con il Forum Trentino per la Pace sostiene l'attività dell'Osservatorio sui Balcani e dell'Università Internazionale delle Istituzioni dei Popoli per la Pace (UNIP).

**Info:** [www.trentinocooperazione.it](http://www.trentinocooperazione.it)



## Forum Trentino per la Pace

Organismo permanente che ha il compito di assicurare la partecipazione della società civile alla realizzazione degli obiettivi della Legge provinciale 10 giugno 1991, n. 11 “Promozione e diffusione della cultura di pace”. Incardinato presso la massima espressione dell'autonomia del Trentino, il Consiglio della Provincia Autonoma, garantisce in forma permanente una partecipata realizzazione delle finalità della legge, cioè la promozione della cultura della pace attraverso interventi in materia di sostegno alla cooperazione allo sviluppo, di emigrazione e di immigrazione, di diritto allo studio, di formazione professionale e di cultura. Dalla sua nascita il Forum Trentino per la Pace ha promosso, da solo od insieme con altre istituzioni, numerose iniziative. Tra queste: l'Osservatorio sui Balcani, l'Università Internazionale delle Istituzioni dei Popoli per la Pace (UNIP) e il Centro Millevoci.

**Info:** [www.forumpace.tn.it](http://www.forumpace.tn.it)



## Comune di Rovereto

Sostiene attraverso il proprio Ufficio Pace e Solidarietà Internazionale la Fondazione Opera Campana dei Caduti nelle sue attività di promozione della cultura della pace e dei diritti umani. Mette a disposizione dell'Osservatorio sui Balcani e dell'Università Internazionale delle Istituzioni dei Popoli per la Pace (UNIP) l'immobile di Palazzo Adami. Lo stesso Comune è inoltre impegnato in vari progetti di solidarietà internazionale sia nei Balcani che in altre parti del mondo. Promuove attività di cooperazione decentrata aderendo – assieme ad altri Enti locali ed organizzazioni – all'Associazione Tavolo Trentino con la Serbia.

**Info:** <http://pace.comune.rovereto.tn.it>



Testi: *Mauro Cereghini, Michele Nardelli, Davide Sighele,  
Francesca Vanoni, Marco Vender*

Revisione: *Mauro Cereghini, Marco Vender*

Vignetta: *Saša Rakezić, in arte Zograf*

Foto: *Mario Boccia, Massimo Congiu, Daniele Dainelli, Gughì Fassino,  
Dejan Georgievski, Nicola Lott, Giuliano Matteucci, Antonello Nusca,  
Davide Sighele, Marco Vender, Luka Zanoni*

In copertina: *composizione grafica, le foto sono di Daniele Dainelli (primo piano)  
e Nicola Lux (sfondo)*

In quarta di copertina: *cartina satellitare da [www.eurimage.com](http://www.eurimage.com)*

Realizzazione: *Publistampa arti grafiche, Pergine Valsugana (TN), marzo 2006*







## Osservatorio sui Balcani

Piazza San Marco 7 - 38068 Rovereto (TN)  
Telefono: + 39 0464 424230 - Fax +39 0464 424299  
E-mail: [segreteria@osservatoriobalcani.org](mailto:segreteria@osservatoriobalcani.org)  
Web: [www.osservatoriobalcani.org](http://www.osservatoriobalcani.org)



Provincia Autonoma  
di Trento  
Assessorato alla Solidarietà  
internazionale



Comune  
di Rovereto



Fondazione Opera  
Campana dei Caduti